

PARCO NAZIONALE DELLE INCISIONI RUPESTRI

MUSEI VISIBILI

Un progetto della Direzione Regionale Musei Lombardia

In occasione del centenario della nascita di Italo Calvino, autore che ha sempre messo in relazione il testo scritto con l'immaginario visivo, i Musei della Direzione Regionale Musei Lombardia hanno pensato ad una serie di attività per ricordare lo scrittore. È in questo progetto che ogni Museo ha selezionato un brano, un libro, un racconto, nel quale ha individuato un'affinità elettiva.

PARCO NAZIONALE DELLE INCISIONI RUPESTRI DI NAQUANE, CAPO DI PONTE

PREMESSA

La Valle Camonica è nota anche come la Valle dei Segni, un territorio dove gli uomini hanno lasciato traccia della loro presenza e del loro passaggio fin dalla preistoria. I segni più antichi ed affascinanti sono quelli incisi su rocce, oggi poste all'interno di parchi, tra alberi e sentieri. Il primo parco d'arte rupestre della Valle Camonica è il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, in località Naquane a Capo di Ponte (BS), nato nel 1955 e che custodisce oltre 100 rocce istoriate. Alcune raffigurazioni sono ben visibili, altre invece si celano allo sguardo; alcune sono isolate, altre sono affiancate o in gruppi; alcune sembrano di facile identificazione (una casa, un guerriero), altre sono indefinibili. Ma per tutte vale quanto scrive Calvino in una delle città che compongono, con mirabile sapienza, il libro *Le città invisibili*. Qui, nella sezione dedicata alle città e ai segni, spicca il racconto dedicato a Tamara, che ben si sposa con il Parco nazionale di Naquane, dove, come scrive "L'occhio non vede cose ma figure di cose che significano altre cose".

Italo Calvino, "Le città e i segni. Tamara", *Le città invisibili*

L'uomo cammina per giornate tra gli alberi e le pietre. Raramente l'occhio si ferma su una cosa, ed è quando l'ha riconosciuta per il segno d'un'altra cosa: un'impronta sulla sabbia indica il passaggio della tigre, un pantano annuncia una vena d'acqua, il fiore dell'ibisco la fine dell'inferno. Tutto il resto è muto e intercambiabile; alberi e pietre sono soltanto ciò che sono.

Finalmente il viaggio conduce alla città di Tamara. ci si addentra per vie fitte d'insegne che sporgono dai muri. L'occhio non vede cose ma figure di cose che significano altre cose: la tenaglia indica la casa del cavadenti, il boccale la taverna, le alabarde il corpo di guardia, la stadera l'erbevendola. Statue e scudi rappresentano leoni delfini torri stelle: segno che qualcosa - chissà cosa - ha per segno un leone o delfino o torre o stella. Altri segnali avvertono di ciò che in un luogo è proibito - entrare nel vicolo con i carretti, urinare dietro l'edicola, pescare con la canna dal ponte - e di ciò è lecito - abbeverare



DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
LOMBARDIA

Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri
Località Naquane - 25044 Capo di Ponte
T +39 0364 42140
drm-lom.incisionirupestri@beniculturali.it
www.museilombardia.cultura.gov.it

Direzione regionale Musei Lombardia
Corso Magenta, 24 - 20123 Milano
T +39 02 80294401
drm-lom@beniculturali.it
www.museilombardia.cultura.gov.it

PARCO NAZIONALE DELLE INCISIONI RUPESTRI

le zebre, giocare a bocce, bruciare i cadaveri dei parenti. Dalla porta dei templi si vedono le statue degli dei, raffigurati ognuno coi suoi attributi: la cornucopia, la clessidra, la medusa, per cui il fedele può riconoscerli e rivolgere loro le preghiere giuste. Se un edificio non porta nessuna insegna o figura, la sua stessa forma e il posto che occupa nell'ordine della città bastano a indicarne la funzione: la reggia, la prigione, la zecca, la scuola pitagorica, il bordello. Anche le mercanzie che i venditori mettono in mostra sui banchi valgono non per se stesse ma come segni d'altre cose: la benda ricamata per la fronte vuol dire eleganza, la portantina dorata potere, i volumi di Averroè sapienza, il monile per la caviglia voluttà. Lo sguardo percorre le vie come pagine scritte: la città dice tutto quello che devi pensare, ti fa ripetere il suo discorso, e mentre credi di visitare Tamara non fai che registrare i nomi con cui essa definisce se stessa e tutte le sue parti.

Come veramente sia la città sotto questo fitto involucro di segni, cosa contenga o nasconda, l'uomo esce da Tamara senza averlo saputo. Fuori s'estende la terra vuota fino all'orizzonte, s'apre il cielo dove corrono le nuvole. Nella forma che il caso e il vento danno alle nuvole l'uomo è già intento a riconoscere figure: un veliero, una mano, un elefante...

BIBLIOGRAFIA: Italo Calvino, "Le città e i segni. Tamara", in *Le città invisibili*, Torino, Einaudi, 1972.

